

NOVA NAZIONALE, venerdì 13 novembre 2020

Imprese: Masi (Uilca) a Deutsche Bank, no a tassa extra per chi lavora in smart working

NOVA0110 3 ECO 1 NOV INT

Imprese: Masi (Uilca) a Deutsche Bank, no a tassa extra per chi lavora in smart working

Roma, 13 nov - (Nova) - Apprendo con sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne: lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere e' addirittura una banca. Così Massimo Masi, segretario generale della Uilca, in merito alla proposta del team di ricerca della banca di applicare un'aliquota ulteriore del cinque per cento a quanti scelgono di lavorare regolarmente da remoto, non perché costretti da misure quali il lockdown ma per libera scelta. "Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank che in Italia esiste lo statuto dei lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida: inoltre ricordo al gruppo che in Italia il lavoro da remoto non e' una concessione della banca al personale ma un diritto dei bancari, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito, siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva", ha spiegato Masi, sottolineando che nel contratto e' infatti definito un articolo che disciplina il lavoro agile nel settore. "Oltre a inserire per tutto il settore linee guida comuni sullo smart working abbiamo ottenuto, primi in Italia e tra i primi in Europa, il diritto alla disconnessione, elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale: bene l'idea di pensare a quanti, a causa della pandemia, hanno subito e subiranno danni economici ma perché, mi chiedo, a essere penalizzati devono essere i bancari che, tra l'altro, in questi mesi di emergenza sanitaria e sociale hanno dato ampia prova di abnegazione e di responsabilita', senza mai tirarsi indietro e senza far mai mancare il proprio supporto alla comunita'?", ha concluso, aggiungendo che "dovrebbero essere i manager di questa banca a tassarsi, non i lavoratori". (Com)

NNNN



ANSA NAZIONALE, venerdì 13 novembre 2020

Covid:Masi, no a tassa smart working, c'e' statuto lavoratori

ZCZC4138/SXA

XEF20318014117_SXA_QBXB

R ECO SOA QBXB

Covid:Masi, no a tassa smart working, c'e' statuto lavoratori

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Apprendo con sgomento che lo smart working

sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne. Lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere e' addirittura una banca!" Cosi' Massimo Masi, Segretario generale della Uilca a proposito della idea degli strategist du Deutsche Bank di applicare un'aliquota ulteriore del 5% a quanti scelgono di lavorare regolarmente da remoto, non perche' costretti da misure quali il lockdown ma per libera scelta.

"Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank che in Italia esiste lo Statuto dei

Lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali

nuove linee guida. Inoltre ricordo al gruppo che in Italia il lavoro da remoto non e'

una concessione della banca al personale ma un diritto dei bancari, espressamente

disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito, siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva", continua Masi. (ANSA).

DOA

13-NOV-20 11:46 NNNN



ADN Kronos, venerdì 13 novembre 2020

BANCHE: MASI (UILCA), 'SGOMENTO E RABBIA PER IPOTESI DEUTSCHE BANK SU SMART WORKING' =

ADN0378 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

BANCHE: MASI (UILCA), 'SGOMENTO E RABBIA PER IPOTESI DEUTSCHE BANK SU SMART WORKING' =
'ricordo al gruppo che lavoro da remoto non è concessione ma è disciplinato nel contratto'

Roma, 13 nov. (Adnkronos) - "Apprendo con sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne. Lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere è addirittura una banca". Così Massimo Masi, segretario generale della Uilca, commenta l'ipotesi su Deutsche Bank riportata da diversi organi di stampa, secondo cui il team di ricerca della banca ha proposto di applicare un'aliquota ulteriore del 5% a quanti scelgono di lavorare regolarmente da remoto, non perché costretti da misure quali il lockdown ma per libera scelta.

"Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank - dice ancora - che in Italia esiste lo Statuto dei Lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida. Inoltre ricordo al gruppo che in Italia il lavoro da remoto non è una concessione della banca al personale ma un diritto dei bancari, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito, siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva", ricorda inoltre Masi. "All'interno del contratto infatti è definito un articolo che disciplina il lavoro agile nel settore: oltre a inserire per tutto il settore linee guida comuni sullo smart working abbiamo ottenuto, primi in Italia e tra i primi in Europa, il diritto alla disconnessione, elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale."

"Bene l'idea di pensare a quanti, a causa della pandemia, hanno subito e subiranno danni economici - continua il segretario - ma perché, mi chiedo, a essere penalizzati devono essere i bancari che, tra l'altro, in questi mesi di emergenza sanitaria e sociale hanno dato ampia prova di abnegazione e di responsabilità, senza mai tirarsi indietro e senza far mai mancare il proprio supporto alla comunità? Dovrebbero essere i manager di questa banca a tassarsi, non i lavoratori che percepiscono uno stipendio di 1500/1800 euro. Credevamo che 'la lotta di classe' o le divisioni fra lavoratori fossero un retaggio culturale degli anni passati. Consigliamo alla Deutsche Bank invece del più bieco populismo di aiutare di più le Pmi, le imprese artigiane, le partite Iva con erogazioni del credito piuttosto che creare pretesti e divisioni inutili e pericolose", conclude Masi.

(Mat/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

13-NOV-20 11:56

NNNN



AGI, venerdì 13 novembre 2020

Covid: Uilca, no a tassa extra su smart working; e' un diritto =

AGI0472 3 ECO 0 R01 /

Covid: Uilca, no a tassa extra su smart working; e' un diritto =
(AGI) - Milano, 13 nov. - "Apprendo con sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne. Lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere e' addirittura una banca!". Così Massimo Masi, segretario generale della Uilca, a proposito della novità di Deutsche Bank riportata da diversi organi di stampa secondo i quali il team di ricerca dell'istituto ha proposto di applicare un'aliquota ulteriore del 5% a quanti scelgono di lavorare regolarmente da remoto, non perché costretti da misure quali il lockdown ma per libera scelta. La tesi alla base della proposta di Deutsche Bank - riporta una nota di Uilca - e' che "chi ha la fortuna di poter lavorare da casa contribuisce meno all'economia nel suo complesso, creando quindi un danno all'indotto che si e' sviluppato attorno alla sede di lavoro". "La tassa quindi andrebbe in un fondo a favore di quanti, a causa dello smart working, registrano un danno economico o addirittura, nei casi piu' gravi, la perdita dell'impiego. Inoltre lavorando da casa si riducono spese, sostiene ancora il team di Deutsche Bank, quali l'abbigliamento, gli spostamenti, il pranzo e altre legate agli aspetti di socialita'", prosegue la nota. (AGI)Dan (Segue)
131357 NOV 20
NNNN



AGI, venerdì 13 novembre 2020

Covid: Uilca, no a tassa extra su smart working; e' un diritto (2)=

AGI0473 3 ECO 0 R01 /

Covid: Uilca, no a tassa extra su smart working; e' un diritto (2)=
(AGI) - Milano, 13 nov. - "Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank - prosegue allora Masi - che in Italia esiste lo Statuto dei Lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida. Inoltre ricordo al gruppo che in Italia il lavoro da remoto non e' una concessione della banca al personale ma un diritto dei bancari, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito, siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva". "All'interno del contratto infatti e' definito un articolo che disciplina il lavoro agile nel settore: oltre a inserire per tutto il settore linee guida comuni sullo smart working abbiamo ottenuto, primi in Italia e tra i primi in Europa, il diritto alla disconnessione, elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale", continua Masi. "Bene l'idea di pensare a quanti, a causa della pandemia, hanno subito e subiranno danni economici ma perche', mi chiedo, a essere penalizzati devono essere i bancari che, tra l'altro, in questi mesi di emergenza sanitaria e sociale hanno dato ampia prova di abnegazione e di responsabilita', senza mai tirarsi indietro e senza far mai mancare il proprio supporto alla comunita'?", sottolinea Masi che conclude: "Dovrebbero essere i manager di questa banca a tassarsi, non i lavoratori che percepiscono uno stipendio di 1500/1800 euro. Credevamo che "la lotta di classe" o le divisioni fra lavoratori fossero un retaggio culturale degli anni passati. Consigliamo alla Deutsche Bank invece del piu' bieco populismo di aiutare di piu' le PMI, le imprese artigiane, le partite Iva con erogazioni del credito piuttosto che creare pretesti e divisioni inutili e pericolose." (AGI)Dan
131357 NOV 20
NNNN



AskaNews, venerdì 13 novembre 2020

Deutsche Bank, Uilca: lavoro da remoto non è una concessione

Deutsche Bank, Uilca: lavoro da remoto non è una concessione Masi_ smart working in pandemia è una necessità

Roma, 13 nov. (askanews) - "Apprendo con sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne. Lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere è addirittura una banca". Così Massimo Masi, Segretario generale della Uilca a proposito della novità di Deutsche Bank riportata da diversi organi di stampa: il team di ricerca della banca ha proposto di applicare un'aliquota ulteriore del 5% a quanti scelgono di lavorare regolarmente da remoto, non perché costretti da misure quali il lockdown ma per libera scelta.

La tesi alla base della proposta di Deutsche Bank "è che chi ha la fortuna di poter lavorare da casa contribuisce meno all'economia nel suo complesso, creando quindi un danno all'indotto che si è sviluppato attorno alla sede di lavoro. La tassa quindi andrebbe in un fondo a favore di quanti, a causa dello smart working, registrano un danno economico o addirittura, nei casi più gravi, la perdita dell'impiego", spiega il sindacato.

"Inoltre lavorando da casa si riducono spese, sostiene ancora il team di Deutsche Bank, quali l'abbigliamento, gli spostamenti, il pranzo e altre legate agli aspetti di socialità. Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank che in Italia esiste lo Statuto dei lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida. Inoltre ricordo al gruppo che in Italia il lavoro da remoto non è una concessione della banca al personale ma un diritto dei bancari, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito, siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva", continua Masi.

"All'interno del contratto infatti è definito un articolo che disciplina il lavoro agile nel settore: oltre a inserire per tutto il settore linee guida comuni sullo smart working abbiamo ottenuto, primi in Italia e tra i primi in Europa, il diritto alla disconnessione, elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale". "Bene l'idea di pensare a quanti, a causa della pandemia, hanno subito e subiranno danni economici ma perché, mi chiedo, a essere penalizzati devono essere i bancari".

Red/Rbr 20201113T145122Z





RASSEGNA STAMPA

14 novembre 2020

INDICE

UILCA

13/11/2020 Agenparl 11:50	4
CS UILCA//MASI A DEUTSCHE BANK: NO ALLA TASSA EXTRA PER CHI LAVORA IN SMART WORKING	
12/11/2020 ilgiornale.it	5
Il dossier Deutsche Bank: una tassa in busta paga per chi lavora in smart working	
01/01/1970 milanofinanza.it 01:00	7
Masi (Uilca) a Deutsche Bank: "Lo smart working non è un privilegio" - MilanoFinanza.it	
13/11/2020 agenzianova.com	8
Imprese: Masi (Uilca) a Deutsche Bank, no a tassa extra per chi lavora in smart working	

UILCA

4 articoli

CS **UILCA**//MASI A DEUTSCHE BANK: NO ALLA TASSA EXTRA PER CHI LAVORA IN SMART WORKING

LINK: <https://agenparl.eu/cs-uilca-masi-a-deutsche-bank-no-alla-tassa-extra-per-chi-lavora-in-smart-working/>

(AGENPARL) - ven 13 novembre 2020 del Segretario generale **Uilca** Massimo Masi Masi a Deutsche Bank: no alla tassa extra per chi lavora in smart working Lo smart working in Italia è un diritto, espressamente disciplinato nel CCNL Roma, 13 novembre 2020 - 'Apprendo con sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne. Lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere è addirittura una banca!' Così Massimo Masi, Segretario generale della **Uilca** a proposito della novità di Deutsche Bank riportata da diversi organi di stampa: il team di ricerca della banca ha proposto di applicare un'aliquota ulteriore del 5% a quanti scelgono di lavorare regolarmente da remoto, non perché costretti da misure quali il lockdown ma per libera scelta. La tesi alla base della proposta di Deutsche Bank è che chi ha la fortuna di poter lavorare da casa contribuisce meno all'economia nel suo complesso, creando quindi un danno all'indotto che si è

sviluppato attorno alla sede di lavoro. La tassa quindi andrebbe in un fondo a favore di quanti, a causa dello smart working, registrano un danno economico o addirittura, nei casi più gravi, la perdita dell'impiego. Inoltre lavorando da casa si riducono spese, sostiene ancora il team di Deutsche Bank, quali l'abbigliamento, gli spostamenti, il pranzo e altre legate agli aspetti di socialità. 'Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank che in Italia esiste lo Statuto dei Lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida. Inoltre ricordo al gruppo che in Italia il lavoro da remoto non è una concessione della banca al personale ma un diritto dei bancari, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito, siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva', continua Masi. 'All'interno del contratto infatti è definito un articolo che disciplina il lavoro agile nel settore: oltre a inserire per tutto il settore linee guida comuni sullo smart working abbiamo ottenuto, primi in

Italia e tra i primi in Europa, il diritto alla disconnessione, elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale.' 'Bene l'idea di pensare a quanti, a causa della pandemia, hanno subito e subiranno danni economici ma perché, mi chiedo, a essere penalizzati devono essere i bancari

Il dossier Deutsche Bank: una tassa in busta paga per chi lavora in smart working

LINK: <https://www.ilgiornale.it/news/economia/tassa-sullo-smart-working-lultima-follia-germania-1902905.html>

La proposta dello strategist di Deutsche Bank: "Da anni abbiamo bisogno di una tassa sui lavoratori da remoto" Federico Garau - Gio, 12/11/2020 - 22:29 commenta Tassare chi ha avuto la fortuna di poter lavorare da casa per aiutare quanti hanno perso il proprio impiego a causa dell'emergenza sanitaria provocata dal Coronavirus: questa sarebbe la soluzione trovata dalla Deutsche Bank, prima banca della Germania. Una proposta che sta già facendo ampiamente discutere. Invece di cercare un modo per rimediare i fondi necessari a sostenere i cittadini bisognosi senza spremere ulteriormente la popolazione, la risposta della banca tedesca sarebbe questa: imporre una tassa extra del 5% sugli stipendi di coloro che operano in smart-working. È stato Luke Templeman, strategist di Deutsche Bank, a spiegare nei dettagli in che cosa consiste il progetto. Progetto che ha suscitato non poche polemiche. Secondo il ragionamento di Templeman chi lavora da casa risparmia denaro, non usufruendo dei mezzi pubblici per spostarsi e non spendendo soldi per

acquistare il pranzo. Ecco quindi la tassa, che non andrebbe troppo ad incidere sulle tasche della categoria presa di mira. La cifra raccolta grazie a questa nuova, improvvisa, mini-stangata, andrebbe a costituire un fondo da cui attingere per aiutare coloro che sono stati economicamente danneggiati dall'emergenza sanitaria. "Da anni abbiamo bisogno di una tassa sui lavoratori da remoto, e il Covid lo ha reso evidente a tutti", ha affermato Templeman, come riportato da "Milano finanza". PUBBLICITÀ Bennet è arrivato a Monza Scopri di più Vieni a scoprire un mondo di novità e offerte nel nuovo Bennet nel centro commerciale di Monza Inspired by Stando al report di Deutsche Bank Research, che già guarda anche al di fuori della Germania, se gli Stati Uniti d'America decidessero di applicare questo sistema, potrebbero raggiungere la sostanziosa cifra di 49 miliardi di dollari. La Germania, invece, potrebbe ambire a 20 miliardi di euro. Fondi che, finita la pandemia, saranno utilizzati per aiutare i cittadini in seria difficoltà economica. Non molto

generosa la descrizione che viene data del lavoratore da casa. In effetti, sembra che nella sua analisi Deutsche Bank abbia a dir poco generalizzato. Oltre a non spendere denaro per spostarsi e comperare il pranzo, chi lavora a domicilio "può risparmiare nell'acquisto di vestiti e tutto quello che è necessario in un'economia 'faccia a faccia'. E questo è un grande problema". Non solo. Coloro che lavorano da casa "ricevono benefici finanziari diretti e indiretti e dovrebbero essere tassati per facilitare il processo di transizione per coloro che hanno improvvisamente perso il posto". "Il virus ha avvantaggiato coloro che possono svolgere il proprio lavoro virtualmente, come gli analisti bancari, e ha minacciato i mezzi di sussistenza o la salute di coloro che non possono", ha proseguito Templeman. L'aliquota del 5% sullo stipendio "non provocherà loro conseguenze peggiori di quelle che avrebbero se avessero scelto di recarsi in ufficio", e sarà pagata direttamente dai datori di lavoro. Ovviamente, ha precisato Templeman, sarebbero esclusi "lavoratori autonomi e

quelli a basso reddito". Sul caso è intervenuto Massimo Masi, segretario generale Uilca (sindacato dei lavoratori operanti nei settori del credito, esattorie e assicurazioni), che ha rilasciato un comunicato in cui ha espresso il proprio sgomento in merito a quanto proposto da Deutsche Bank. "Apprendo con sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne. Lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere è addirittura una banca!", ha dichiarato il segretario. "Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank che in Italia esiste lo Statuto dei lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida". Masi ha inoltre voluto precisare che in Italia il lavoro da remoto non è una concessione della banca al personale ma un diritto dei bancari "siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva". Il segretario ha quindi concluso: "Dovrebbero essere i manager di questa banca a tassarsi, non i lavoratori che percepiscono uno stipendio di 1500/1800 euro. Credevamo che 'la lotta di classe' o le divisioni fra lavoratori fossero un

retaggio culturale degli anni passati. Consigliamo alla Deutsche Bank invece del più bieco populismo di aiutare di più le PMI, le imprese artigiane, le partite IVA con erogazioni del credito piuttosto che creare pretesti e divisioni inutili e pericolose".

Masi (Uilca) a Deutsche Bank: "Lo smart working non è un privilegio" - MilanoFinanza.it

LINK: <https://www.milanofinanza.it/news/masi-uilca-a-deutsche-bank-lo-smart-working-non-e-un-privilegio-202011131619229111>

Corporate Italia tutte le news Masi (Uilca) a Deutsche Bank: "Lo smart working non è un privilegio" Il team di ricerca di Deutsche Bank ha proposto di applicare una tassa del 5% a chi sceglie di lavorare regolarmente da remoto per libera scelta. Il ricavato andrebbe a chi ha registrato un danno economico o a chi ha perso l'impiego. Il segretario generale di Uilca si è opposto di Antonella Ladisi 13/11/2020 15:58 tempo di lettura Corporate Italia Masi (Uilca) a Deutsche Bank: "Lo smart working non è un privilegio" Per Massimo Masi , segretario generale della Uilca, suscita sgomento la considerazione dello smart working come privilegio. Poi "lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere è addirittura una banca!". Il team di ricerca di Deutsche Bank ha avanzato la proposta di applicare un'aliquota del 5% a quanti scelgono di lavorare regolarmente da remoto per libera scelta. Questa modalità di lavoro, secondo la banca, contribuirebbe meno all'economia nel suo complesso e danneggerebbe l'indotto

creato intorno alle sedi di lavoro. La tassa sarebbe destinata a un fondo a favore di quanti, a causa dello smart working, registrano un danno economico o addirittura, perdono l'impiego. Inoltre lavorando da casa si riducono le spese come a b b i g l i a m e n t o , spostamenti, pranzo e altre legate agli aspetti di socialità. Alla luce di queste considerazioni, ecco la risposta di Masi : "Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank che in Italia esiste lo Statuto dei Lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida" aggiungendo poi che il lavoro da remoto non è una concessione della banca al personale, ma un diritto dei dipendenti stessi, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito del 19 dicembre 2019. Per Masi : "Dovrebbero essere i manager di questa banca a tassarsi, non i lavoratori che percepiscono uno stipendio di 1.500/1.800 euro al mese. Credevamo che la lotta di classe o le divisioni fra lavoratori fossero un retaggio culturale degli anni passati.

Consigliamo alla Deutsche Bank , invece del più bieco populismo di aiutare di più le pmi, le imprese artigiane, le partite Iva con erogazioni del credito piuttosto che creare pretesti e divisioni inutili e pericolose" ha concluso il segretario generale. (riproduzione riservata) Altre news della sezione Corporate Italia

Imprese: Masi (Uilca) a Deutsche Bank, no a tassa extra per chi lavora in smart working

LINK: <https://www.agenzianova.com/a/5fae62387a15a8.46396230/3186142/2020-11-13/impres-masi-uilca-a-deutsche-bank-no-a-tassa-extra-per-chi-lavora-...>

Roma, 13 nov 11:35 - (Agenzia Nova) - Apprendo con sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne: lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere è addirittura una banca. Così Massimo Masi, segretario generale della Uilca, in merito alla proposta del team di ricerca della banca di applicare un'aliquota ulteriore del cinque per cento a quanti scelgono di lavorare regolarmente da remoto, non perché costretti da misure quali il lockdown ma per libera scelta. "Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank che in Italia esiste lo statuto dei lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida: inoltre ricordo al gruppo che in Italia il lavoro da remoto non è una concessione della banca al personale ma un diritto dei bancari, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito, siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva", ha spiegato Masi,

sottolineando che nel contratto è infatti definito un articolo che disciplina il lavoro agile nel settore. "Oltre a inserire per tutto il settore linee guida comuni sullo smart working abbiamo ottenuto, primi in Italia e tra i primi in Europa, il diritto alla disconnessione, elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale: bene l'idea di pensare a quanti, a causa della pandemia, hanno subito e subiranno danni economici ma perché, mi chiedo, a essere penalizzati devono essere i bancari che, tra l'altro, in questi mesi di emergenza sanitaria e sociale hanno dato ampia prova di abnegazione e di responsabilità, senza mai tirarsi indietro e senza far mai mancare il proprio supporto alla comunità?", ha concluso, aggiungendo che "dovrebbero essere i manager di questa banca a tassarsi, non i lavoratori". (Com) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata



RASSEGNA STAMPA

16 novembre 2020

INDICE

UILCA

14/11/2020 quifinanza.it 18:19	4
Smart working: una tassa per chi lavora da casa, cosa prevede	
14/11/2020 corriere.it	6
Tassa smart working, non piace ai sindacati l'ipotesi di Deutsche Bank	

UILCA

2 articoli

Smart working: una tassa per chi lavora da casa, cosa prevede

LINK: <https://quifinanza.it/lavoro/video/tassa-smart-working/433189/>



Smart working: una tassa per chi lavora da casa, cosa prevede La proposta arriva dalla Deutsche Bank, che prevede una tassazione del 5% per chi lavora da remoto editato in: 2020-11-14T18:19:38+01:00 da 14 Novembre 2020 Tassa per chi lavora in smart working. L'incredibile proposta arriva dalla Deutsche Bank, e sta facendo molto discutere in tutta Europa. Luke Templeman, strategist dell'istituto bancario tedesco, l'ha descritta nello studio What we must do to rebuild (trad. Cosa dobbiamo fare per ricostruire). La smart working tax prevede di applicare una tassa del 5% a tutti i lavoratori che continuano a lavorare da remoto, destinando i soldi alle "vittime economiche" della pandemia, cioè chi ha perso o sospeso la propria attività o è costretto a lavorare in ufficio. Gli smart worker, rileva l'analista di Deutsche Bank, "stanno conducendo una vita economica completa,

tuttavia stanno contribuendo in maniera inferiore all'infrastruttura dell'economia, anche se ne continuano a ricevere i benefici". L'idea della tassa sul lavoro da remoto nasce dal presunto disequilibrio tra chi non può accedervi e chi invece può farlo. Lo smart working, infatti, offrirebbe: risparmi diretti sulle spese, come viaggi, pranzo, vestiti e pulizia; risparmi indiretti, come le spese sostenute in ufficio; vantaggi intangibili, come la sicurezza, la comodità e la flessibilità dell'orario di lavoro. Lo smart working, ammette Luke Templeman, comporta "uno stress mentale in più, soprattutto in considerazioni dei bambini e dei giochi". Ma i sacrifici e i costi "di solito impallidiscono se paragonati ai guadagni ottenuti". Non è un caso se la maggior parte delle persone "desidera continuare a lavorare a distanza, almeno a tempo parziale, dopo che la pandemia sarà finita". La tassa, secondo lo studio di

Deutsche Bank, dovrebbe essere implementata "quando lo smart working non sarà più incentivato dai governi stessi", ed escludendo "i lavoratori autonomi e quelli a basso reddito", colpendo "chi tende ad avere redditi superiori alla media". Luke Templeman ha spiegato che lo stipendio medio annuo per chi lavora in smart working è 55mila dollari, e una tassa al 5% equivarrebbe a poco più di 10 dollari al giorno, "più o meno la spesa che sostiene chi lavora in ufficio per le spese, come il pendolarismo, il pranzo e la lavanderia". Nel Regno Unito, in cui lo "stipendio è di circa 35mila sterline, la smart working tax sarebbe poco più di 7 sterline al giorno", e in Germania, "dove lo stipendio medio per chi lavora in smart working è di 40mila euro, la tassa equivarrebbe a poco più di 7,50 euro al giorno." Questa tassa potrebbe "raccogliere 49 miliardi di euro all'anno negli Usa, 20

miliardi di euro in Germania e 7 miliardi di sterline nel Regno Unito", che potrebbero "finanziare sussidi per i lavoratori meno pagati che di solito non possono lavorare da casa". Tassa per chi è in smart working: la risposta dei sindacati La proposta di Deutsche Bank non è piaciuta ai sindacati italiani. Massimo Masi, segretario generale della **Uilca**, ha dichiarato di aver appreso "con sgomento sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne. Lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere è addirittura una banca". "Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank che in Italia esiste lo Statuto dei Lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida. Inoltre ricordo al gruppo che in Italia il lavoro da remoto non è una concessione della banca al personale, ma un diritto dei bancari, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito, siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva", ha proseguito il sindacalista. "All'interno del contratto infatti è definito un articolo

che disciplina il lavoro agile nel settore: oltre a inserire per tutto il settore linee guida comuni sullo smart working abbiamo ottenuto, primi in Italia e tra i primi in Europa, il diritto alla disconnessione, elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale", ha proseguito Massimo Masi. "Dovrebbero essere i manager di questa banca a tassarsi, non i lavoratori che percepiscono uno stipendio di 1.500 o 1.800 euro. Credevamo che la lotta di classe o le divisioni tra lavoratori fossero un retaggio culturale degli anni passati. Consigliamo alla Deutsche Bank invece del più bieco populismo di aiutare di più le pmi, le imprese artigiane, le partite Iva con erogazioni del credito, piuttosto che creare pretesti e divisioni inutili e pericolose", ha concluso il segretario. Tag: Dichiarazioni e adempimenti Smartworking Tasse

Tassa smart working, non piace ai sindacati l'ipotesi di Deutsche Bank

LINK: https://www.corriere.it/economia/lavoro/20_novembre_14/tassa-smart-working-non-piace-sindacati-l-ipotesi-deutsche-bank-4afa4b9a-25e0-11eb-94...



Tassa smart working, non piace ai sindacati l'ipotesi di Deutsche Bank di Michelangelo Borrillo 14 nov 2020 L'hanno chiamata smart tax. È solo un'ipotesi, ma già fa discutere. Si tratta di una tassa del 5% del salario a carico dei lavoratori che scelgono di lavorare da casa (quindi non costretti dal lockdown), con il cui ricavato finanziare sussidi a favore dei redditi bassi di coloro che non hanno la possibilità di lavorare da remoto, con lo smart working. La proposta è degli strategist di Deutsche Bank che in un lungo report intitolato «Che cosa dobbiamo fare per ricostruire», con evidente riferimento all'economia nell'era del Covid, che hanno calcolato come la smart tax permetterebbe di raccogliere «49 miliardi di dollari all'anno negli Usa, 20 miliardi di euro in Germania e 7 miliardi di sterline in Gran Bretagna» da destinare ai «sussidi per i lavoratori a reddito basso che generalmente non

possono lavorare da casa». Senza particolari controindicazioni: «Le persone che possono lavorare da casa e disconnettersi da una società che richiede il contatto personale hanno guadagnato molti benefici durante la pandemia. Una tassa del 5% per ogni giorno di lavoro da casa non peggiorerebbe le condizioni del lavoratore medio rispetto a lavorare in ufficio», si legge nel report. Il lavoro agile Smart working, con il Dpcm del 18 ottobre è ancora più semplificato. Cosa cambia per il lavoro da casa di Emily Capozucca I vantaggi degli «smart workers» Secondo Deutsche Bank la ratio della tassa risiede nel minor contributo che gli smart workers apportano a una economia la cui infrastruttura resta incentrata sui rapporti personali «faccia a faccia» e dei cui benefici continuano a godere pienamente. Lavorare da casa, per gli analisti della banca tedesca,

«è finanziariamente gratificante» in quanto permette di risparmiare «su spese dirette come viaggi, pranzo, abiti e pulizia» e «sulle spese indirette», come quelle legate alla socializzazione, «in cui si sarebbe incorsi in ufficio». A ciò si aggiungono una serie di «benefit intangibili» come «una maggiore sicurezza del lavoro, comodità e flessibilità». Questi vantaggi sono in grado di compensare ampiamente i costi dello smart working, che si presentano, ad esempio, «sotto forma di uno stress mentale aggiuntivo per giostrarsi tra lavoro e bambini e dover gestire un allestimento da ufficio imperfetto». «Questi costi non dovrebbero essere sottostimati ma in ogni caso impallidiscono a confronto con i vantaggi. Per questo la grande maggioranza dei lavoratori da casa desidera continuare a lavorare da remoto, almeno su base part-time, dopo la fine della p a n d e m i a ». La quantificazione: 7,5 euro al

giorno La tassa, secondo Deutsche Bank, si pagherebbe solo fuori dai periodi in cui il lavoro da casa è chiesto dal governo e solo per i giorni in cui effettivamente si lavora da remoto. Si tratterebbe di poco più di 10 dollari al giorno negli Usa, ipotizzando la sua applicazione a redditi di 55 mila dollari, di 7,5 euro in Europa per lavoratori con un reddito di 40 mila euro e di 7 sterline in Inghilterra per dipendenti con entrate per 35 mila sterline. Lo scopo dell'imposta «non è semplicemente sussidiare attività che non hanno futuro nel lungo termine» quanto «sostenere la massa di persone che sono state improvvisamente spostate da forze fuori dal loro controllo» e che «dovranno accettare lavori poco pagati mentre si riqualificano o decidono il prossimo passo da fare nella vita». «Da un punto di vista personale ed economico, ha senso che queste persone siano aiutate. E ha senso riconoscere quei lavoratori essenziali che si assumono il rischio di ammalarsi di Covid per bassi salari. Chi è abbastanza fortunato da essere nella posizione di disconnetersi dall'economia delle relazioni faccia a faccia glielo deve». I sindacati: lo smart working è un diritto I sindacati, però, non ci stanno.

«Apprendo con sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio - sottolinea Massimo Masi, segretario generale della Uilca - al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne. Lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere è addirittura una banca». «Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank - prosegue Masi - che in Italia esiste lo Statuto dei Lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida. Inoltre ricordo al gruppo che in Italia il lavoro da remoto non è una concessione della banca al personale ma un diritto dei bancari, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito, siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva». «All'interno del contratto infatti è definito un articolo che disciplina il lavoro agile nel settore: oltre a inserire per tutto il settore linee guida comuni sullo smart working abbiamo ottenuto, primi in Italia e tra i primi in Europa, il diritto alla disconnessione, elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale», continua Masi. «Bene l'idea di pensare a

quanti, a causa della pandemia, hanno subito e subiranno danni economici ma perché, mi chiedo, a essere penalizzati devono essere i bancari che, tra l'altro, in questi mesi di emergenza sanitaria e sociale hanno dato ampia prova di abnegazione e di responsabilità, senza mai tirarsi indietro e senza far mai mancare il proprio supporto alla comunità?», sottolinea Masi che conclude: «Dovrebbero essere i manager di questa banca a tassarsi, non i lavoratori che percepiscono uno stipendio di 1.500/1.800 euro. Credevamo che «la lotta di classe» o le divisioni fra lavoratori fossero un retaggio culturale degli anni passati. Consigliamo alla Deutsche Bank invece del più bieco populismo di aiutare di più le pmi, le imprese artigiane, le partite Iva con erogazioni del credito piuttosto che creare pretesti e divisioni inutili e pericolose.» © RIPRODUZIONE RISERVATA

Deutsche Bank: Uilca, no a tassa extra per chi lavora in smart working

MILANO (MF-DJ)--"Apprendo con sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne. Lo sgomento diventa vera e propria rabbia quando ad avanzare una proposta del genere e' addirittura una banca!". Cosi' Massimo Masi, Segretario generale della Uilca a proposito della novita' di Deutsche Bank riportata da diversi organi di stampa: il team di ricerca della banca ha proposto di applicare un'aliquota ulteriore del 5% a quanti scelgono di lavorare regolarmente da remoto, non perche' costretti da misure quali il lockdown ma per libera scelta. La tesi alla base della proposta di Deutsche Bank e' che chi ha la fortuna di poter lavorare da casa contribuisce meno all'economia nel suo complesso, creando quindi un danno all'indotto che si e' sviluppato attorno alla sede di lavoro. La tassa quindi andrebbe in un fondo a favore di quanti, a causa dello smart working, registrano un danno economico o addirittura, nei casi piu' gravi, la perdita dell'impiego. Inoltre lavorando da casa si riducono spese, sostiene ancora il team di Deutsche Bank, quali l'abbigliamento, gli spostamenti, il pranzo e altre legate agli aspetti di socialita'. "Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank che in Italia esiste lo Statuto dei Lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida. Inoltre ricordo al gruppo che in Italia il lavoro da remoto non e' una concessione della banca al personale ma un diritto dei bancari, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito, siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva", continua Masi. "All'interno del contratto infatti e' definito un articolo che disciplina il lavoro agile nel settore: oltre a inserire per tutto il settore linee guida comuni sullo smart working abbiamo ottenuto, primi in Italia e tra i primi in Europa, il diritto alla disconnessione, elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale". "Bene l'idea di pensare a quanti, a causa della pandemia, hanno subito e subiranno danni economici ma perche', mi chiedo, a essere penalizzati devono essere i bancari che, tra l'altro, in questi mesi di emergenza sanitaria e sociale hanno dato ampia prova di abnegazione e di responsabilita', senza mai tirarsi indietro e senza far mai mancare il proprio supporto alla comunita'?", conclude Massimo Masi. "Dovrebbero essere i manager di questa banca a tassarsi, non i lavoratori che percepiscono uno stipendio di 1.500/1.800 euro. Credevamo che la lotta di classe o le divisioni fra lavoratori fossero un retaggio culturale degli anni passati. Consigliamo alla Deutsche Bank invece del piu' bieco populismo di aiutare di piu' le Pmi, le imprese artigiane, le partite Iva con erogazioni del credito piuttosto che creare pretesti e divisioni inutili e pericolose". alb alberto.chimenti@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS

13/11/2020 11:57





RASSEGNA STAMPA

17 novembre 2020

INDICE

UILCA

14/11/2020 managementcue.it	4
Tassa Smart Working: ultima idea lanciata da Deutsche Bank	
15/11/2020 newsbeezer.com	6
Smart working: una tassa per chi lavora da casa, cosa offre	
14/11/2020 world-today-news.com	8
Smart working: a tax for those who work from home, what it provides	
16/11/2020 informazione.it	10
Smart working: una tassa per chi lavora da casa, cosa prevede	
16/11/2020 laleggepertutti.it	11
Proposta una tassa sullo smart working	

UILCA

5 articoli

Tassa Smart Working: ultima idea lanciata da Deutsche Bank

LINK: <https://managementcue.it/tassa-smart-working-deutsche-bank/21963/>

Tassa Smart Working: un'ipotesi per Deutsche Bank per aiutare i meno privilegiati. Ma lavorare da remoto è davvero una fortuna? BUSINESSPRODUZIONE TECNOLOGIA VERIFICA LE FONTI Share eADV Niente da fare, se l'opinione pubblica fino a qualche settimana fa esaltava la modalità di lavoro a distanza come un approccio efficace in grado di aumentare la produttività ed abbassando i costi, per gli analisti del team di ricerca della Deutsche Bank non è così. Per questo motivo, la prestigiosa banca tedesca starebbe pensando di applicare un prelievo fiscale ulteriore del 5% a chi sceglie lo Smart Working anche dopo la pandemia. Tassa Smart Working: la nota del team "Una volta che la pandemia sarà finita, lavorare da casa diventerà parte della 'nuova normalità'. Per questo a nostro parere chi sceglie questa modalità dovrebbe pagare per questo privilegio". Una misura che porterebbe introiti per 48 miliardi di dollari all'anno negli USA e 16 miliardi di euro in Germania. Delle cifre che diventerebbero dei sussidi da erogare ai lavoratori a basso reddito

che non possono lavorare da remoto. Le motivazioni sono due: eADV Lavorare da casa comporterebbe un taglio delle spese per gli spostamenti, per l'abbigliamento, il pranzo; Chi lavora da remoto contribuisce meno all'economia, diventando un ostacolo per la crescita. Insomma, secondo gli analisti tedeschi, questa soluzione andrebbe a colpire le attività come i bar e i ristoranti, la cui mole di lavoro è correlata ai lavoratori in presenza. Tassa Smart Working: Chi lavora da remoto è un privilegiato? A quanto ammonterebbe questa tassa? La tassa sullo Smart Working, avrebbe un nome ben preciso: "smart tax" e si pagherebbe solo all'infuori dei periodi in cui il lavoro da casa è chiesto dal governo. Il 5% della paga giornaliera e che ammonterebbe: eADV 10 dollari al giorno negli USA, ipotizzando che sia applicata a redditi di 55 mila dollari; 7,5 euro in Europa per un reddito pari a 40 mila euro; 7 sterline per chi guadagna 35 mila sterline. Secondo la Deutsche Bank, non è una punizione per chi ha questa "agevolazione" ma un aiuto i lavoratori che sono stati

improvvisamente spostate da forze fuori dal loro controllo e che dovranno accettare lavori poco pagati mentre si riqualificano o decidono il prossimo passo da fare nella vita. La risposta dei sindacati: "lo smart working sarebbe un privilegio" Secondo il segretario generale della Uilca, Massimo Masi è rimasto basito dalla definizione di "lavoro privilegiato" al punto tale che i lavoratori debbano pagare per usufruirne. «Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank - prosegue Masi - che in Italia esiste lo Statuto dei Lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida. Inoltre, ricordo al gruppo che in Italia il lavoro da remoto non è una concessione della banca al personale ma un diritto dei bancari, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto nazionale del credito, siglato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ancora non esisteva». «All'interno del contratto, infatti, è definito un articolo che disciplina il lavoro agile nel settore: oltre a inserire per tutto il settore linee guida comuni sullo smart working abbiamo ottenuto,

primi in Italia e tra i primi in Europa, il diritto alla disconnessione, elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita personale», continua Masi. La polemica di Masi e ADV «Bene l'idea di pensare a quanti, a causa della pandemia, hanno subito e subiranno danni economici ma perché, mi chiedo, a essere penalizzati devono essere i bancari che, tra l'altro, in questi mesi di emergenza sanitaria e sociale hanno dato ampia prova di abnegazione e di responsabilità, senza mai tirarsi indietro e senza far mai mancare il proprio supporto alla comunità?», sottolinea Masi che conclude: «Dovrebbero essere i manager di questa banca a tassarsi, non i lavoratori che percepiscono uno stipendio di 1.500/1.800 euro. Credevamo che «la lotta di classe» o le divisioni fra lavoratori fossero un retaggio culturale degli anni passati. Consigliamo alla Deutsche Bank invece del più bieco populismo di aiutare di più le pmi, le imprese artigiane, le partite Iva con erogazioni del credito piuttosto che creare pretesti e divisioni inutili e pericolose.» Conte: "Lo Smart Working crea disuguaglianze" Secondo il premier Giuseppe Conte, lo Smart Working

rappresenterebbe una necessità piuttosto che una nuova forma di organizzazione del lavoro. Ricorrervi sulla base di un'emergenza è un conto ma, una volta tornati alla normalità creerebbe disuguaglianze. Un lavoro pubblico avrebbe la possibilità di organizzarsi meglio e coniugare vita privata e lavoro, mantenendo un reddito garantito. "Le disuguaglianze ci impongono interventi selettivi. Le risorse pubbliche non devono essere distribuite a pioggia ma in modo mirato. Partite Iva, attività commerciali, precari, stagionali, spettacolo e turismo, sono quelli che soffrono di più, sono in grandissima sofferenza". Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in videocollegamento all'evento 'Futura: lavoro, ambiente, innovazione', dialogando con il segretario Generale della Cgil, Maurizio Landini. Durante lo stesso evento, il Presidente del Consiglio ha sfidato lo stesso Segretario "Sono d'accordo con Landini anche su un rafforzamento e aggiornamento dello Statuto dei lavoratori. Ma lancio una sfida a Landini, lavoriamo anche per uno statuto dell'impresa". Ti potrebbero interessare anche

Smart working: una tassa per chi lavora da casa, cosa offre

LINK: <https://newsbeezer.com/italy/smart-working-una-tassa-per-chi-lavora-da-casa-cosa-offre/>

Quota per chi lavora in intelligente Lavorando. L'incredibile proposta arriva da Deutsche Bank e sta causando molte discussioni in tutta Europa. Luke Templeman, stratega dell'istituto bancario tedesco, lo ha descritto nello studio Cosa dobbiamo fare per ricostruire (trad. Cosa dobbiamo fare per ricostruire). La tassa sullo smart working prevede l'applicazione di una tassa di 5% a tutti i lavoratori che continuano a lavorare a distanza, stanziando denaro alle "vittime economiche" della pandemia, cioè coloro che hanno perso o sospeso l'attività o sono costretti a lavorare in ufficio. I lavoratori intelligenti, osserva l'analista di Deutsche Bank, "conducono una vita economica piena, eppure contribuiscono meno alle infrastrutture dell'economia, anche se continuano a riceverne i benefici". L'idea della tassa sul lavoro a distanza nasce dal presunto squilibrio tra chi non può accedere e chi può. Lo smart working offrirebbe infatti: risparmio diretto sulle spese, come viaggio, pranzo, vestiti e pulizie; risparmio indiretto, come le spese sostenute in ufficio; benefici immateriali,

come la sicurezza, la comodità e la flessibilità dell'orario di lavoro. Lo smart working, ammette Luke Templeman, comporta "uno stress mentale extra, soprattutto in termini di bambini e giochi". Ma i sacrifici e i costi "di solito impallidiscono rispetto a guadagni ottenuti. Non è un caso che la maggior parte delle persone "voglia continuare a lavorare senza pensionamento, almeno a tempo parziale, dopo che la pandemia è finita". L'imposta, secondo lo studio della Deutsche Bank, dovrebbe essere applicata "quando lo smart working non sarà più incentivato dai governi stessi", ed escludendo i "lavoratori autonomi e a basso reddito", colpendo "coloro che tendono ad avere redditi". Luke Templeman ha spiegato che lo stipendio medio annuo per chi lavora nello smart working è di 55mila dollari, e una tassa del 5% equivarrebbe a poco più di 10 dollari al giorno, "più o meno la spesa che sostiene chi lavora in ufficio per spese, quali pendolarismo, pranzo e lavanderia". Nel Regno Unito, dove "lo stipendio è di circa 35mila sterline, la tassa sullo smart working

sarebbe poco più di " 7 libbre al giorno ", e in Germania", dove lo stipendio medio per chi lavora nello smart working è di 40mila euro, l'imposta ammonterebbe a poco più di 7,50 euro al giorno." Questa tassa potrebbe "raccolgere 49 miliardi di euro all'anno negli USA, 20 miliardi di euro in Germania e 7 miliardi di sterline nel Regno Unito ", che potrebbe finanziare sussidi per i lavoratori meno pagati che di solito non possono lavorare da casa ". Tasse per chi fa smart working: la risposta dei sindacati La proposta di Deutsche Bank non ha fatto appello ai sindacati italiani. Massimo Masi, segretario generale di Uilca, ha dichiarato di aver appreso "con sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usarli. Lo sgomento diventa rabbia reale quando una banca fa una proposta del genere ". "Voglio spiegare al gruppo Deutsche Bank che in Italia esiste lo Statuto dei Lavoratori e ci sono i sindacati, con cui discutere e condividere eventuali nuove linee guida. Ricordo inoltre al gruppo che in Italia il lavoro a distanza

non è una concessione bancaria al personale, ma un diritto dei banchieri, espressamente disciplinato nel rinnovo del contratto di credito nazionale, firmato il 19 dicembre 2019, quando la crisi legata al Covid-19 ne non esisteva ancora ", ha continuato il sindacalista. "In effetti, il contratto definisce un articolo che disciplina il lavoro agile nel settore: oltre ad inserire linee guida comuni sullo smart working per tutto il settore, abbiamo ottenuto, primi in Italia e tra i primi in Europa, il diritto di disconnettersi, elemento fondamentale per garantire l'equilibrio tra lavoro e vita personale ", ha proseguito Massimo Masi. "Dovrebbero essere i manager di questa banca tassare se stessi, non i lavoratori che percepiscono uno stipendio di 1.500 o 1.800 euro. Credevamo che la lotta di classe o le divisioni tra i lavoratori fossero un'eredità culturale degli ultimi anni. Consigliamo la Deutsche Bank invece della più sinistra populismo per aiutare più PMI, artigiani, Partite Iva con esborsi di credito, piuttosto che creare pretesti e divisioni inutili e pericolosi ", ha concluso il segretario.

Smart working: a tax for those who work from home, what it provides

LINK: <https://www.world-today-news.com/smart-working-a-tax-for-those-who-work-from-home-what-it-provides/>

Ee for those who work in smart working. The incredible proposal comes from Deutsche Bank, and is causing a lot of discussion across Europe. Luke Templeman, strategist of the German banking institution, described it in the study What we must do to rebuild (transl. What we must do to rebuild). The smart working tax provides for the application of a tax of 5% to all workers who continue to work remotely, allocating money to the "economic victims" of the pandemic, that is, those who have lost or suspended their business or are forced to work in the office. Smart workers, notes the Deutsche Bank analyst, "are leading a full economic life, yet they are contributing less to the infrastructure of the economy, even if they continue to receive the benefits". The idea of the remote labor tax arises from the alleged imbalance between those who cannot access it and those who can. In fact, smart working would offer: savings direct on expenses, such as travel, lunch, clothes and cleaning; indirect savings, such as expenses incurred in the office; intangible benefits, such as the

security, convenience and flexibility of working hours. Smart working, admits Luke Templeman, involves "extra mental stress, especially in terms of children and games". But the sacrifices and costs "usually pale when compared to earnings obtained". It is no coincidence that most people "want to continue working without retirement, at least part time, after the pandemic is over". The tax, according to the Deutsche Bank study, should be implemented "when smart working will no longer be incentivized by governments themselves", and excluding "self-employed and low-income workers", hitting "those who tend to have above-average incomes ". Luke Templeman explained that the average annual salary for those who work in smart working is 55 thousand dollars, and a tax of 5% would be equivalent to just over 10 dollars per day, "more or less the expense that those who work in the office incur for expenses, such as commuting, lunch and laundry". In the United Kingdom, where the "salary is around 35 thousand pounds, the smart working tax would be little more

than 7 pounds per day ", and in Germany," where the average salary for those who work in smart working is 40 thousand euros, the tax would be equivalent to just over 7,50 euro per day." This tax could "collect 49 billion euros per year in the USA, 20 billion euros in Germany e 7 billion of pounds in the UK ", which could" fund subsidies for lower paid workers who usually cannot work from home ". Tax for those in smart working: the response of the trade unions Deutsche Bank's proposal did not please the Italian unions. Maximum Masi, secretary general of **UILCA**, declared that he had learned "with dismay that smart working would be a privilege, to the point that workers would have to pay to use them. The dismay becomes real anger when even a bank makes such a proposal ". "I want to explain to the Deutsche Bank group that in Italy there is a Workers' Statute and there are i labor unions, with which any new guidelines should be discussed and shared. I also remind the group that in Italy remote work is not a bank concession to staff, but a right of bankers,

expressly regulated in the renewal of the national credit agreement, signed on 19 December 2019, when the crisis linked to Covid-19 it didn't exist yet, "continued the trade unionist. "In fact, the contract defines an article that governs the agile work in the sector: in addition to inserting common guidelines on smart working for the whole sector, we have obtained, first in Italy and among the first in Europe, the right to disconnect, a fundamental element for guaranteeing the balance between work and personal life ", continued Massimo Masi. "They should be the manager of this bank to tax themselves, not the workers who receive a salary of 1,500 or 1,800 euros. We believed that the class struggle or divisions between workers were a cultural legacy of the past years. We recommend the Deutsche Bank instead of the more sinister populism to help more SMEs, artisan businesses, VAT numbers with credit disbursements, rather than creating useless and dangerous pretexts and divisions ", concluded the secretary. . Share this: TwitterFacebook

Smart working: una tassa per chi lavora da casa, cosa prevede

LINK: <https://www.informazione.it/a/6C213A02-D89F-40BD-9AE2-921371D6C393/Smart-working-una-tassa-per-chi-lavora-da-casa-cosa-prevede>

Lo smart working, ammette Luke Templeman, comporta "uno stress mentale in più, soprattutto in considerazioni dei bambini e dei giochi". editato in: da. Tassa per chi lavora in smart working. Tassa per chi è in smart working: la risposta dei sindacati. La proposta di Deutsche Bank non è piaciuta ai sindacati italiani. Massimo Masi, segretario generale della **Uilca**, ha dichiarato di aver appreso "con sgomento sgomento che lo smart working sarebbe un privilegio, al punto che i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne. (QuiFinanza) Su altre testate Il boom dello smart working ha accelerato la corsa (già iniziata da tempo) al portafoglio e ai versamenti fiscali dei nomadi digitali, le persone che - lavorando per lo più in remoto - possono scegliere qualsiasi angolo del mondo come loro residenza, anche erariale. (Today.it) Come fanno, allora, i genitori che fanno smart working nel pomeriggio o nel week end e hanno i bambini in casa? Zona rossa, ecco i consigli per lavorare in smart working tenendo a bada i bambini. (Mamma Style) L'offerta della Grecia: "Vieni

qui in smart working e pagherai metà tasse" L'offerta della Grecia: "Vieni qui in smart working e pagherai metà tasse" Una rete di coworking per consentire ai dipendenti di Palazzo Marino di lavorare "sotto casa", con un modello nuovo. Un colpo di spugna su migliaia di posti di lavoro legati agli uffici, dalle mense alle pulizie. (IL GIORNO) Trasferirsi a Barbados è un po' più complicato: bisogna pagare 3 mila dollari di tassa di soggiorno e dimostrare di avere un reddito annuale di almeno 50 mila dollari. "È un modo di far crescere la nostra economia senza rubare il posto ai locali", ha spiegato il ministro del Lavoro Jason Hayward. (la Repubblica)

Proposta una tassa sullo smart working

LINK: https://www.laleggepertutti.it/443463_proposta-una-tassa-sullo-smart-working

Un prelievo del 5% a carico dei lavoratori in modalità agile, con i proventi da destinare a chi ha perso il lavoro a causa del Covid: l'idea di Deutsche Bank. Spunta l'idea di una tassa sullo smart working: la proposta è di Deutsche Bank e prevede un prelievo del 5% dallo stipendio dei lavoratori che scelgono la modalità agile senza esservi costretti. La tassa si pagherebbe in base ai giorni effettivi di lavoro svolto da remoto. I proventi dovrebbero andare in aiuto di chi ha perso il lavoro a causa della crisi economica dovuta al Covid ed anche a sussidio delle categorie di lavoratori che per il tipo di prestazioni svolte non possono lavorare da casa. Secondo le stime, potrebbe fruttare un incasso di 49 miliardi di dollari all'anno negli Usa, 20 miliardi di euro in Germania e 4 miliardi di euro in Italia. PUBBLICITÀ L'imposta escluderebbe i lavoratori autonomi e quelli a basso reddito, oltre che i lavoratori ai quali lo smart working viene imposto con i lockdown stabiliti dal Governo, in modo da colpire solo i dipendenti economicamente capienti e che prestano servizio in modalità agile con

un'opzione volontaria. Servirebbe, dunque, ad attuare una redistribuzione dei redditi in favore delle categorie meno "fortunate", anche per il fatto che frequentando fisicamente il luogo di lavoro hanno un maggiore rischio di contrarre il Covid-19. La ragione di questa nuova imposizione, secondo l'autore del rapporto di Deutsche Bank, L. Templeman, sta nel fatto che «le persone che possono lavorare da casa hanno guadagnato molti benefici durante la pandemia». I vantaggi dei lavoratori in smart working consisterebbero nel risparmio su molte spese, come i viaggi e i trasporti da casa al luogo di lavoro, ma anche su «pranzo, abiti e pulizia». Ci sono poi i benefici immateriali, come «una maggiore sicurezza del lavoro, comodità e flessibilità». Per gli analisti di Deutsche Bank questi vantaggi supererebbero di gran lunga gli inconvenienti dello smart working, come l'isolamento dalle relazioni sociali nell'ambiente di lavoro e «lo stress mentale aggiuntivo per giostrarsi tra lavoro e bambini e dover gestire un allestimento da ufficio imperfetto». Contro quella che è ancora soltanto

un'ipotesi - proposta da una banca privata e non da un Governo nazionale - arrivano già le reazioni dei sindacati: «Lo smart working non è un privilegio, di cui i lavoratori dovrebbero pagare per usufruirne», afferma Massimo Masi, segretario generale della **Uilca**, che ricorda come «in Italia esiste lo Statuto dei lavoratori ed esistono i sindacati, con cui vanno discusse e condivise eventuali nuove linee guida». Anche gli esperti appaiono contrari: oggi, Fabio Ghiselli su Il Sole 24 Ore scrive che l'introduzione di un'imposta di scopo «non sembra essere la soluzione migliore per contenere i costi del cambiamento economico e sociale; riporterebbe alla luce la mai sopita contrapposizione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale e ci spingerebbe a immaginare che ad essere colpiti siano lo studio, l'istruzione e la crescita professionale». Inoltre, questa tassa va contro «l'obiettivo green di riduzione della mobilità urbana ed extra-urbana, dell'inquinamento, del sovraffollamento delle città metropolitane, che lo smart working potrebbe favorire:

tutti benefici che coinvolgerebbero l'intera collettività e non solo una parte di essa (gli smart workers)». Nuovo redditometro: cosa cambia? Come saranno i controlli del Fisco sui contribuenti. Pause Unmute Current Time 0:09 / Duration 1:04 Fullscreen AudioRIATTIVA L'AUDIO L'AUTORE: Paolo Remer